29-OTT-2026
da pag. 14 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 50225 Diffusione: 103693 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Sud, il potenziale inespresso dell'export Produttività subito su del 6% per chi parte

Imprese

Nel Mezzogiorno ci sono 21 imprese pronte a esportare ogni 100 che già lo fanno

Lorenzo Pace
ROMA

Mentre l'obiettivo del governo è raggiungere quota 700 miliardi di export entro il 2027, parola del ministro degli Esteri Antonio Tajani, alcuni territori restano indietro. O, almeno, mantengono un potenziale inespresso maggiore di altri. Parliamo del Mezzogiorno.

Chi ha le carte in regola

Secondo l'indagine di Unioncamere e del Centro studi Tagliacarne, presentata ieri a Roma, circa 20mila aziende italiane avrebbero già le carte in regola per vendere all'estero, ma non hanno ancora varcato i confini nazionali. Al Sud se ne contano 21 ogni 100 già esportatrici, contro 13 nel Centro-Nord. Ed è nel Mezzogiorno che l'accompagnamento pesa di più: tra il 2020 e il 2024 le imprese meridionali che hanno usato i servizi camerali per l'internazionalizzazione hanno registrato un valore dell'export superiore del 65,3% rispetto a quelle non servite, circa tre volte la media nazionale del 21,8%.

Su scala nazionale le imprese servite hanno avuto una probabilità di iniziare a esportare più alta del 41,4%, con un impatto stimato tra 600 e 800 milioni di euro di export aggiuntivo.

Gli ultimi accordi

Su questo bacino punta l'accordo quadro firmato alla Farnesina il 27 luglio tra ministero e Unioncamere, alla presenza di Ice, Simest, Sace e Cassa depositi e prestiti, che secondo Tajani è stato trasformato in «un accordo operativo». Le Camere, ha spiegato il ministro, potranno «attraverso i loro radicamenti sul territorio, far crescere il numero delle imprese che vorranno esportare», coinvolgendo quelle che «hanno paura o che non hanno sufficienti informazioni». A disposizione c'è la nuova direzione generale della crescita, nata con la riforma della Farnesina partita il primo gennaio, mentre le Camere parteciperanno anche ai forum economici promossi dal ministero. Per il presidente di Unioncamere, Andrea Prete, l'obiettivo è «ampliare la platea delle imprese italiane che esportano», a partire dalle 20mila individuate.

Risultati migliori con l'export

La posta in gioco emerge dal confronto tra chi esporta e chi no. A parità di dimensione, settore e area geografica, le imprese che vendono all'estero registrano una produttività del lavoro superiore di circa il 20% rispetto a quelle che restano sul mercato interno. E il salto si vede da subito: già all'avvio dell'attività sui mercati esteri la produttività cresce di circa il 6% rispetto a quando l'impresa operava solo in Italia.

Questo vantaggio si traduce in aspettative di crescita più alte, perché un'esportatrice su tre prevede un aumento del fatturato nel 2027, contro il 22% delle non esportatrici. Si riflette anche nelle scelte di investimento. Nel triennio 2026-2028 il 43% delle esportatrici prevede di investire in ricerca e sviluppo. Per le tecnologie 4.0 le quote sono del 51% e del 28%, per la transizione verde del 47% e del 28%.

Il divario si allarga sul capitale umano. Il 61% delle esportatrici intende investire nell'aggiornamento professionale dei dipendenti, contro il 48% delle imprese che non esportano. Una su cinque programma l'ingresso di lavoratori altamente specializzati, più del doppio rispetto alle altre (20% contro 9%). Anche sull'intelligenza artificiale le esportatrici sono più avanti: la utilizza già il 26%, contro il 19% delle aziende che vendono solo in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTESA DI LUGLIO

L'accordo quadro tra Unioncamere e il Maeci

L'accordo quadro tra il ministero degli Esteri e Unioncamere è stato firmato alla Farnesina il 27 luglio da Antonio Tajani e dal presidente del sistema camerale, Andrea Prete. L'intesa riconosce Unioncamere tra gli attori del Sistema Italia per la crescita dell'export e punta a portare un numero crescente di imprese sui mercati esteri. Le Camere mettono a disposizione la conoscenza del tessuto produttivo e delle vocazioni all'export dei territori, mentre il ministero le coinvolge nelle missioni istituzionali ed economiche e nei programmi di promozione. Alle piccole e medie imprese, ha spiegato Prete, «servono assistenza mirata, reti e competenze», garantite da una rete di 60 Camere di commercio, Promos Italia, 86 Camere italiane all'estero in 64 Paesi e 39 Camere miste.
L'affiancamento copre tutte le fasi, comprese la valutazione del potenziale di export e l'assistenza sui mercati esteri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

20.000

IMPRESE CHE POSSONO VENDERE ALL'ESTERO MA NON LO FANNO

Secondo l'indagine di Unioncamere e del Centro studi Tagliacarne presentata ieri a Roma sono circa 20mila le aziende italiane che avrebbero già le carte in regola per vendere all'estero, ma che non hanno ancora varcato i confini nazionali. Si tratta di un potenziale inespresso.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30523 - L.1878 - T.1619_smart